

**Medico radiato dall'albo
Una vita provocatoria**

Giorgio Conciani, 66 anni, è da oltre un trentennio in prima linea sul fronte abortista. Radicale, negli anni Settanta fu mandato sotto processo da Carlo Casini, il leader del Movimento per la vita, che all'epoca era sostituto procuratore, per la «clonca degli angeli». Una vita a Poggio Imperiale, a Firenze, dove Conciani insegnava agli studenti di medicina ad eseguire gli aborti con cannule di plastica che costavano poche lire e arrivavano dagli Stati Uniti. All'epoca in legge sull'aborto non esisteva e al Cias (Centro informazione sterilizzazione e aborto) arrivavano donne da tutta Italia. Per quel processo è stato assolto, 15 anni dopo, nell'ottobre del 1990. In seguito Conciani ha lottato per gli aborti clandestini e per gli interventi di sterilizzazione e finì molte volte in carcere. Negli ultimi tempi si è impegnato sul fronte dell'eutanasia, sull'esempio del medico americano Jack Kevorkian. Per aver prescritto farmaci con effetti letali a persone che chiedevano di morire, Conciani è stato radiato lo scorso anno dall'albo dei medici, si è guadagnato l'appellativo di «dottor Morte». Lo scorso dicembre a Prato le forze dell'ordine chiusero l'ambulatorio dove praticava clandestinamente aborti a donne albanesi e cinesi.



Il ginecologo fiorentino Giorgio Conciani, arrestato ieri

Torriini/Ap

**Arrestato il «dottor Morte»
L'accusa per Conciani: aborto clandestino**

Arrestato e liberato all'indomani. Giorgio Conciani, il medico che praticava gli aborti prima dell'entrata in vigore della legge, continua ad operare clandestinamente. «La sua - dice il ginecologo Angelo Scuderi, - è una nuova provocazione per far capire che le extracomunitarie non hanno altre possibilità». Ma nell'appartamento fiorentino, dove sono entrati i carabinieri, dolente sul lettino c'era una studentessa di 17 anni, che abita vicino a Firenze.

l'esercizio abusivo delle interruzioni di gravidanza e di ricettazione di materiale ospedaliero. Tra il materiale sequestrato dai carabinieri, oltre ad un apparecchio aspiratore, ferri chirurgici, divaricatori, flebo, timbri falsi ed altro materiale medico, c'erano anche confezioni di tranquillanti (Gardinale e Valium) in confezioni ospedaliere. Dalle prime ricostruzioni sembra che le interruzioni avvenissero senza anestesia, con il solo aiuto degli analgesici.

concluso. «Non c'era certezza su quello che stava accadendo - dice il tenente colonnello Mariano Angioni -. Nonostante gli appuntamenti andassero avanti da tempo avevamo ancora difficoltà di valutazione. E non potevamo fare irruzione mentre Conciani stava operando: avremmo dovuto sfondare la porta e non sapevamo come avrebbe reagito il dottore con i ferri in mano, c'erano rischi per la ragazza».

glie degli anni Settanta, quando entrava ed usciva di carcere mentre i suoi colleghi praticavano gli aborti a suon di milioni nelle cliniche private ed in ospedale arrivavano le donne ridotte in fin di vita dalla mampagna, se poi è arrivata la legge sull'aborto ora vuole dimostrare che anche in una città come Firenze, dove le strutture pubbliche ci sono e funzionano, per le donne immigrate non ci sono alternative alla clandestinità. Vuole aprire gli occhi di tutti su questo dramma».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI

Ma i militi non hanno potuto accontentarla. Una volta arrivata a Careggi la ragazza ha tentato di scappare dall'ospedale. Poi sono arrivati il padre e la madre e, in nottata, se la sono portata a casa. Intanto in un'altra casa, quella di Giorgio Conciani, i figli Claudio e Ferruccio si preoccupavano per l'inconsueto ritardo del padre. Non era rientrato all'ora di cena, non avevano ricevuto neppure una telefonata. Alle dieci, l'amara sorpresa. Il padre è arrivato scortato dai carabinieri, che volevano perquisire anche l'abitazione del medico. Da lì hanno condotto Conciani nel carcere di Sollicciano. Dove sono finiti, venerdì sera, anche la proprietaria dell'appartamento di via Boito, Anna Abate, 73 anni, ed un ex dipendente di Careggi, Marco Lampen, 52 anni. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al

Ma i militi non hanno potuto accontentarla. Una volta arrivata a Careggi la ragazza ha tentato di scappare dall'ospedale. Poi sono arrivati il padre e la madre e, in nottata, se la sono portata a casa. Intanto in un'altra casa, quella di Giorgio Conciani, i figli Claudio e Ferruccio si preoccupavano per l'inconsueto ritardo del padre. Non era rientrato all'ora di cena, non avevano ricevuto neppure una telefonata. Alle dieci, l'amara sorpresa. Il padre è arrivato scortato dai carabinieri, che volevano perquisire anche l'abitazione del medico. Da lì hanno condotto Conciani nel carcere di Sollicciano. Dove sono finiti, venerdì sera, anche la proprietaria dell'appartamento di via Boito, Anna Abate, 73 anni, ed un ex dipendente di Careggi, Marco Lampen, 52 anni. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al

Ma i militi non hanno potuto accontentarla. Una volta arrivata a Careggi la ragazza ha tentato di scappare dall'ospedale. Poi sono arrivati il padre e la madre e, in nottata, se la sono portata a casa. Intanto in un'altra casa, quella di Giorgio Conciani, i figli Claudio e Ferruccio si preoccupavano per l'inconsueto ritardo del padre. Non era rientrato all'ora di cena, non avevano ricevuto neppure una telefonata. Alle dieci, l'amara sorpresa. Il padre è arrivato scortato dai carabinieri, che volevano perquisire anche l'abitazione del medico. Da lì hanno condotto Conciani nel carcere di Sollicciano. Dove sono finiti, venerdì sera, anche la proprietaria dell'appartamento di via Boito, Anna Abate, 73 anni, ed un ex dipendente di Careggi, Marco Lampen, 52 anni. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al

Ma i militi non hanno potuto accontentarla. Una volta arrivata a Careggi la ragazza ha tentato di scappare dall'ospedale. Poi sono arrivati il padre e la madre e, in nottata, se la sono portata a casa. Intanto in un'altra casa, quella di Giorgio Conciani, i figli Claudio e Ferruccio si preoccupavano per l'inconsueto ritardo del padre. Non era rientrato all'ora di cena, non avevano ricevuto neppure una telefonata. Alle dieci, l'amara sorpresa. Il padre è arrivato scortato dai carabinieri, che volevano perquisire anche l'abitazione del medico. Da lì hanno condotto Conciani nel carcere di Sollicciano. Dove sono finiti, venerdì sera, anche la proprietaria dell'appartamento di via Boito, Anna Abate, 73 anni, ed un ex dipendente di Careggi, Marco Lampen, 52 anni. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al

Ma i militi non hanno potuto accontentarla. Una volta arrivata a Careggi la ragazza ha tentato di scappare dall'ospedale. Poi sono arrivati il padre e la madre e, in nottata, se la sono portata a casa. Intanto in un'altra casa, quella di Giorgio Conciani, i figli Claudio e Ferruccio si preoccupavano per l'inconsueto ritardo del padre. Non era rientrato all'ora di cena, non avevano ricevuto neppure una telefonata. Alle dieci, l'amara sorpresa. Il padre è arrivato scortato dai carabinieri, che volevano perquisire anche l'abitazione del medico. Da lì hanno condotto Conciani nel carcere di Sollicciano. Dove sono finiti, venerdì sera, anche la proprietaria dell'appartamento di via Boito, Anna Abate, 73 anni, ed un ex dipendente di Careggi, Marco Lampen, 52 anni. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al

**Si è concluso ieri a Bologna l'appuntamento annuale degli insegnanti del Cidi
«L'istruzione al primo posto»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SABRINA BELLOGGI

BOLOGNA Appelli dei professori, sondaggi degli studenti, discussioni degli esperti. Si parla di scuola, come non accadeva da tempo. E per tre giorni a Bologna più di 1.400 tra professori e maestri hanno guardato i mali e cercato una via per il futuro dell'istruzione, nel ventitreesimo congresso del Cidi, il Centro d'iniziativa democratica degli insegnanti. A chiudere i lavori è stato chiamato il ministro della Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi, che di fronte a Sergio Cofferati, Alberto Asor Rosa e all'ex ministro Antonio Ruberti, ha fatto un bilancio del suo mandato, tra brusii e qualche fischio della platea. Era atteso anche Romano Prodi, ma dal suo viaggio con il pulman dell'Ulivo ha mandato un messaggio: «La scuola è in cima all'agenda politica; questo è il mio impegno per il futuro».

Ma dall'uditore un professore ha urlato: «Prima fate le aule». Lombardi ha ricordato gli 800 miliardi stanziati proprio per l'edilizia scolastica, più altri 700 per la formazione dei docenti e multimedialità, fermi però perché manca la legge di spesa. Le nuove tecnologie hanno diviso relatori e partecipanti al seminario bolognese. «Meglio un computer ogni studente, o un buon insegnante ogni 20 studenti?», si sono chiesti. Asor Rosa non è ottimista: «La rivoluzione tecnologica non ci preserva da un analfabetismo intellettuale di massa crescente: ha detto - si può usare il computer e navigare su Internet e aver perso il senso della dimensione storica. Lo vedo nella mia esperienza: gli studenti stentano ad avere categorie come passato e presente, uguale e diverso».

Ma dall'uditore un professore ha urlato: «Prima fate le aule». Lombardi ha ricordato gli 800 miliardi stanziati proprio per l'edilizia scolastica, più altri 700 per la formazione dei docenti e multimedialità, fermi però perché manca la legge di spesa. Le nuove tecnologie hanno diviso relatori e partecipanti al seminario bolognese. «Meglio un computer ogni studente, o un buon insegnante ogni 20 studenti?», si sono chiesti. Asor Rosa non è ottimista: «La rivoluzione tecnologica non ci preserva da un analfabetismo intellettuale di massa crescente: ha detto - si può usare il computer e navigare su Internet e aver perso il senso della dimensione storica. Lo vedo nella mia esperienza: gli studenti stentano ad avere categorie come passato e presente, uguale e diverso».

Ma dall'uditore un professore ha urlato: «Prima fate le aule». Lombardi ha ricordato gli 800 miliardi stanziati proprio per l'edilizia scolastica, più altri 700 per la formazione dei docenti e multimedialità, fermi però perché manca la legge di spesa. Le nuove tecnologie hanno diviso relatori e partecipanti al seminario bolognese. «Meglio un computer ogni studente, o un buon insegnante ogni 20 studenti?», si sono chiesti. Asor Rosa non è ottimista: «La rivoluzione tecnologica non ci preserva da un analfabetismo intellettuale di massa crescente: ha detto - si può usare il computer e navigare su Internet e aver perso il senso della dimensione storica. Lo vedo nella mia esperienza: gli studenti stentano ad avere categorie come passato e presente, uguale e diverso».

Ma dall'uditore un professore ha urlato: «Prima fate le aule». Lombardi ha ricordato gli 800 miliardi stanziati proprio per l'edilizia scolastica, più altri 700 per la formazione dei docenti e multimedialità, fermi però perché manca la legge di spesa. Le nuove tecnologie hanno diviso relatori e partecipanti al seminario bolognese. «Meglio un computer ogni studente, o un buon insegnante ogni 20 studenti?», si sono chiesti. Asor Rosa non è ottimista: «La rivoluzione tecnologica non ci preserva da un analfabetismo intellettuale di massa crescente: ha detto - si può usare il computer e navigare su Internet e aver perso il senso della dimensione storica. Lo vedo nella mia esperienza: gli studenti stentano ad avere categorie come passato e presente, uguale e diverso».

Cagliari, il «Caralis» torna a casa

Il traghetto è stato liberato

Al via la doppia inchiesta sul naufragio del «Caralis». Gli ispettori sono saliti a bordo del traghetto finito misteriosamente sugli scogli di Serpentara: errore umano o guasto al radar di bordo le ipotesi più probabili. Continuano le polemiche tra i passeggeri e la «Tirrenia»: dopo una lunga trattativa la società di navigazione ha accettato di fornire i biglietti aerei. Nel pomeriggio «disincagliato» il traghetto, che ha fatto rientro a Cagliari col suo carico di auto, vele e agnelli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI Anche la nave è salva. Col suo carico di camion, auto, vele e agnelli destinati al macello pasquale. Alle cinque di ieri sera, la «Caralis» ha ripreso il mare, trainata da due rimorchiatori. «Operazione compiuta», è stato l'annuncio via radio. L'arrivo in porto, a Cagliari, è notte fonda. Poteva finire malissimo. Non solo per i passeggeri, messi in salvo nella giornata di venerdì, ma per lo stesso traghetto. Dalle prime ore di ieri mattina, infatti, il vento ha ripreso a soffiare forte nella zona e le operazioni di disincagliamento si sono alquanto complicate. C'è stato anche un ferito (lieve), uno degli uomini dei rimorchiatori colpito da un cavo. E soprattutto c'era il timore che le onde potessero soppeschiare il traghetto contro i grossi scogli affioranti ad appena qualche metro. Per questo si è fatto di tutto per accelerare le operazioni. Dopo aver liberato la stiva della nave da alcune infiltrazioni di acqua, si è proceduto alla fase di «disincagliamento» dalle secche di Serpentara. Alle cinque l'operazione è stata conclusa.

bordo _ ha accusato uno dei passeggeri _ ma lo scoglio contro cui siamo finiti era grande come una montagna, ben visibile anche ad occhio nudo...». Superato lo choc, per la maggior parte dei «naufraghi» della Caralis è il momento della rabbia. Ancora polemiche e accuse per la scarsa assistenza a bordo. Per il bar tenuto chiuso per ore è ore nella notte, mentre tutti i passeggeri erano costretti a fare la veglia in coperta. Per le auto, i camion, le attrezzature sportive lasciate sul traghetto. Dopo una notte in albergo a Cagliari _ a spese della Tirrenia _ numerosi passeggeri sono partiti finalmente per la penisola in aereo. C'è stata una trattativa, perché la società di navigazione voleva rimborsare il volo solo fino a Roma, ma alla fine ha accettato di accogliere anche le altre richieste. Una parte però ha rinunciato a partire, in attesa del rientro del «Caralis» con le auto e il resto. E ieri sera una piccola folla si è raccolta di nuovo nella stazione marittima. L'odissea della «Caralis» forse è davvero finita.

Assieme agli agnellini, sulla «Caralis» erano rimasti una cinquantina di uomini dell'equipaggio assieme al comandante Antonello Migliaccio. Ieri mattina sono saliti a bordo anche i tre ispettori inviati dal ministero dei Trasporti per l'inchiesta amministrativa. La seconda inchiesta, quella penale, è condotta dal sostituto procuratore Paolo de Angelis, che sta lavorando attorno ad un'ipotesi di reato di «naufragio colposo». Dalle prime ricostruzioni emergerebbe un possibile errore di manovra da parte degli ufficiali di turno, forse anche a causa dello «scarroccio» provocato dal forte vento di sud-est. Per ora, comunque, il riserbo delle autorità è assoluto. Si aspettava qualche risposta dalla Capitaneria di Porto, ma le attese sono andate deluse. Ai giornalisti sono state illustrate nei dettagli le operazioni di soccorso che hanno consentito di mettere in salvo le 430 persone a bordo del traghetto, senza aggiungere una parola sulle possibili cause dell'incidente. Qualcosa (anzi molto) di più l'hanno detta i passeggeri intervenuti, di spontanea iniziativa, all'incontro con la stampa. E dal racconto collettivo emerge un quadro molto imbarazzante: perché anche a prescindere dalle accuse più dure viene difficile pensare che l'errore umano non abbia avuto una parte nell'incidente. «Magari ci sarà stato un guasto alle apparecchiature di

**Il Papa sta bene
febbre passata
tomorà ai suoi impegni**

Giovanni Paolo II ha superato «la sindrome febbrile di natura digestiva» che l'aveva costretto ad interrompere la sua attività quattro giorni fa, ma ha bisogno ancora di guardarsi per rimettersi completamente, come ha precisato il portavoce vaticano, Navarro Valls. Perciò, è stata rinviata a sabato 30 marzo la sua visita programmata per martedì 19 marzo a Colle Val d'Elsa, per incontrare il mondo del lavoro, ed a Siena, per i 25 anni della proclamazione di S. Caterina «dotto della Chiesa». L'udienza generale di mercoledì 20 avrà luogo in piazza S. Pietro, e non nell'aula Paolo VI così il Papa potrà salutare e benedire i pellegrini dalla finestra del suo studio. Quanto alla cerimonia di stamane per le beatificazioni di Daniele Comboni e di Guido Maria Conforti non si svolgerà, dato che si prevede pioggia, in piazza S. Pietro, ma all'interno della Basilica vaticana, dove la messa sarà celebrata dal segretario di Stato, card. Angelo Sodano, mentre il Papa scenderà solo al momento culminante della funzione religiosa.

**Aversa, con un «attentato» cinque ragazzi fanno saltare le lezioni
Bomba anti-compiti**

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ AVERSA (Caserta) Un sordo boato il rumore dei vetri mandati in frantumi, le urla degli studenti che cercavano una via di fuga. Ad Aversa, in provincia di Caserta, si è verificato l'ennesimo attentato ai danni di un edificio scolastico. Questa volta l'ordigno, una bomba artigianale confezionata con un barattolo di vetro riempito di potenti petardi è stata nempiata in uno dei bagni dell'istituto, riservato ai ragazzi. L'esplosione è avvenuta venerdì mattina un'ora dopo l'inizio delle lezioni, poco prima che iniziasse un temuto compito in classe di ragioneria. Lo scoppio ha dritto l'infisso della porta, ha sbriciolato un tramezzo, ha distrutto una parte dell'impianto igienico.

Un precauzione presa per evitar atti vandalici e attentati ai danni della struttura andata in funzione proprio quest'anno. Ma nessuno è rimasto ferito. Il bagno dove si è verificata l'esplosione era vuoto al momento dello scoppio. Dopo un attimo di sbandamento e di fuggi-fuggi, il corpo docente e non ha fatto rientrare in classe i ragazzi per recuperare libri e cappotti. Poi, sono stati mandati tutti a casa. L'attentato contro la «Ragioneria» di Aversa è solo l'ultimo di una lunga serie. Da un mese e mezzo, da quando cioè venne evitata, per puro caso, una catastrofe nel liceo scientifico di Aversa, dove due bombole di gas erano state poste accanto alla caldaia del gasolio per il riscaldamento, la situazione sembrava essere ritornata alla normalità. Lo scoppio della bomba nell'Istituto di Aversa non è che l'ultimo episodio di una lunga serie, che comprende incendi e scoppi di bombe

carta, devastazioni e furti in scuole di ogni ordine e grado, colpi di pistola contro un asilo nido. Polizia e carabinieri che per settimane hanno sorvegliato gli edifici scolastici, sono convinti che si tratti di un'esplosione preparata dagli studenti della scuola proprio per evitare i compiti in classe i cc hanno interrogato tutti 150 allievi e puntato il dito su cinque di essi le cui testimonianze non hanno convinto. Qualcuno parlava di camorra, ma la pista della banda di ragazzi che opera fra liceo scientifico e ragioneria scambiandosi informazioni sulla preparazione degli ordigni è la più probabile, ma appare incomprensibile il perché non siano stati individuati i ragazzi che fungono da spalla ai malviventi.